

**I numeri
del
disastro****-31,9**
per cento
La riduzione
di posti
di lavoro
per i giovani
nel Mezzogiorno
durante
gli anni della crisi**-17,3**
miliardi
Il calo della
spesa pubblica
in Italia
a livello
nazionale
fra il 2001
e il 2013**-9,9**
miliardi
Il taglio della
spesa pubblica
al Sud nello
stesso periodo
(da 25,7 miliardi
nel 2001
a 15,8 miliardi
nel 2013)

Il Sud Italia peggio della Grecia Uno su tre a rischio povertà

Il rapporto Svimez: in sette anni persi 576 mila posti e il 34,8% dell'industria Le coppie senza reddito rinunciano a fare figli e il Mezzogiorno si desertifica

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

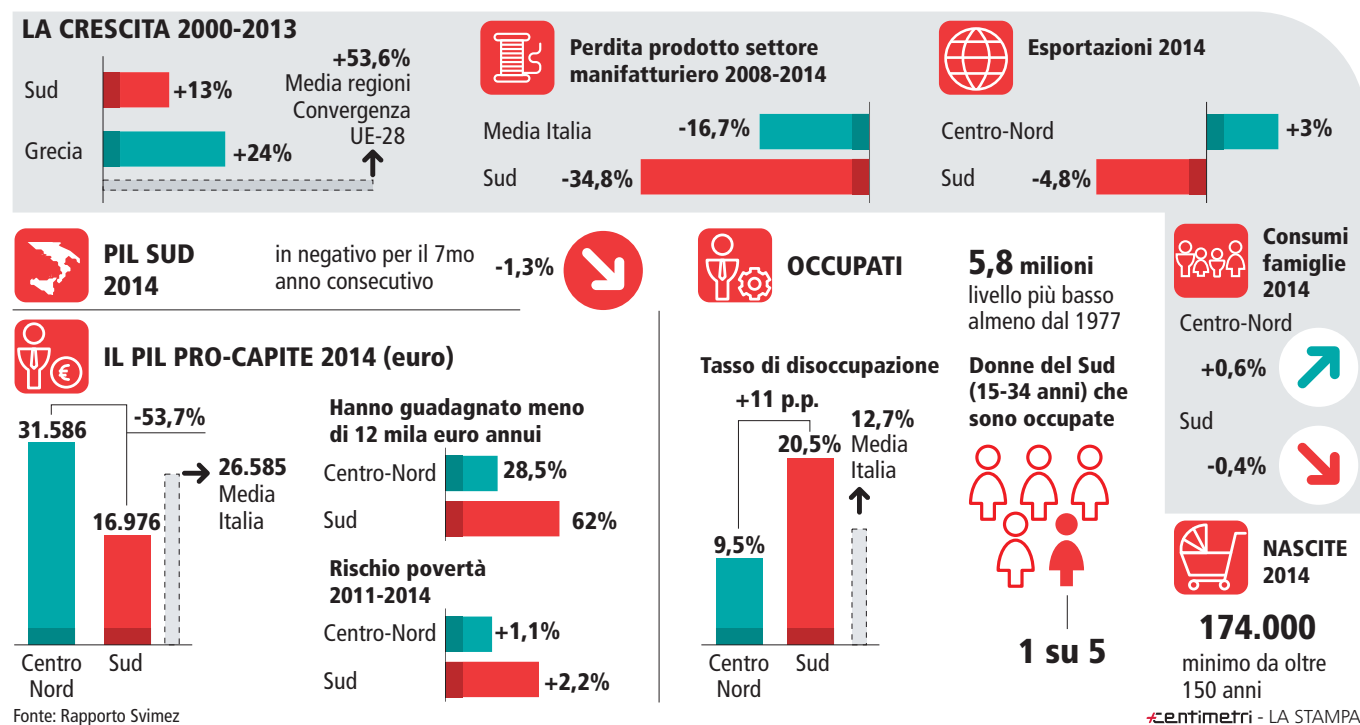
Crollo demografico ed economico. Dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto metà della Grecia. Il rischio povertà coinvolge 1 persona su 3 nel Mezzogiorno e solo 1 su 10 al Nord. Nel 2014 al Sud, documenta il rapporto Svimez, «si sono registrate solo 174mila nascite, un livello che ci riporta al minimo storico registrato oltre 150 anni fa, durante l'Unità d'Italia». Vero allarme.

Tsunami demografico

Per i prossimi anni si prevede uno «tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni». Nascite in calo anche al Centro-Nord e, per la prima volta, anche nelle coppie con almeno un genitore straniero, che in precedenza avevano contribuito ad alimentare la ripresa della natalità. «Il numero degli occupati nel Mezzogiorno, ancora in calo nel 2014, arriva a 5,8 milioni, il livello più basso almeno dal 1977, anno di inizio delle serie storiche Istat». Il tasso di disoccupazione arriva nel 2014 al 12,7% in Italia: è la media tra il 9,5% del Centro-Nord e il 20,5% del Sud.

Nel 2014 i posti di lavoro in Italia sono cresciuti di 88.400 unità, tutti concentrati nel Centro-Nord (133 mila), mentre il Sud ne ha persi 45 mila. Segnali di un debole miglioramento solo nell'ultimo periodo: tra il primo trimestre del 2014 e quello del 2015 gli occupati sono saliti in Italia di 133 mila unità, di cui 47 mila al Sud e 86 mila al Centro-Nord. Rimane il dato che tra il 2008 e il 2014 delle 811 mila persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro ben 576 mila sono residenti a Sud. Situazione difficile in particolare per le donne che, tra i 15 e i 34 anni sono occupate al Sud solo una cinquina. Riguarda ai giovani emer-

Lo stato di salute del Mezzogiorno



ge «una frattura senza paragoni in Europa»: il Sud negli anni 2008-2014 ha perso 622 mila posti di lavoro tra gli under 34 (-31,9%) e ne ha guadagnati 239 mila negli over 55, con un tasso di disoccupazione under 24 che raggiunge il 56%.

Fuga dalle università

Una situazione-choc che porta a credere che studiare non paghi più, «alimentando così una spirale di impoverimento del capitale umano, determinata da emigrazione, lunga permanenza in uno stato di disoccupazione e scoraggiamento a investire nella formazione avanzata». Cade un altro mito italiano, quello della famiglia meridionale numerosa: in poco più di trent'anni infatti, dal 1980 ad oggi, le donne del Sud hanno ri-

Valore aggiunto Crollano industria e agricoltura

Al Sud nel 2014 l'agricoltura ha perso il 6,2%, l'industria il 3,3%, i servizi hanno segnato invece un -0,5%. Dal 2008 al 2014 nell'industria il valore aggiunto è crollato al Sud cumulativamente del -35%, a fronte del -17,2% nel resto del Paese. Nelle costruzioni -38,7% contro il -29,8% del Centro-Nord.

nunciato in media a un figlio a testa. Per Save the children «il galoppante impoverimento sta portando tante coppie anche alla rinuncia ad avere figli». Oltre al crollo della natalità, che ha ormai caratteristiche di persistenza, incide molto anche il fenomeno migratorio che sottrae le generazioni in età feconda. In 14 anni sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1,6 milioni di persone e appena 923 mila sono rientrate.

Deserto di industrie

Secondo il rapporto Svimez, il Sud corre il rischio di non agganciare la ripresa e di vedersi condannato a un «sottosviluppo permanente». Il Sud è «ormai a forte rischio di desertificazione industriale, con l'assenza di risorse umane, imprendi-

toriali e finanziarie». E «dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto del 13%, la metà della Grecia che ha segnato +24%: oltre 40 punti percentuali in meno della media europea». Dal 2008 al 2014 il settore manifatturiero al Sud ha perso il 34,8% del prodotto, contro un calo nazionale del 16,7% e ha più che dimezzato gli investimenti (-59,3%).

Nel 2014 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è pari al Sud solo all'8%, lontano dal 17,9% del Centro-Nord. A ciò si aggiunge la caduta delle esportazioni che nel Centro-Nord salgono del 3% e al Sud crollano del 4,8%. Per 5 Stelle, il reddito di cittadinanza è l'unica risposta alla crisi. La minoranza Ds (interpellanza di Cuperlo e Speranza) attacca il governo per le «promesse disattese».

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Catania-Torino sola andata “Prestito della speranza” per lavorare Così la famiglia Zappalà insegue il sogno di un'occupazione

1,6
milioni
gli emigranti
dal
Mezzogiorno
verso
il Centro Nord
in dieci anni,
dal 2001
al 2014:
gli under 34
sono 526mila
e 205mila i
laureati

I biglietti non li hanno ancora, ma li faranno a giorni. Entro la fine di agosto Pietro Zappalà, 35 anni, Rosalba Colantone, 33, e i loro due figli di 15 e 4 anni arriveranno a Torino da Catania. Nuovi migranti. «Siamo una famiglia come tantissime altre, le assicuro. Oggi qui non si può dire che una su dieci parta, ma che una su dieci resti. E molti vanno all'estero: Svizzera, Spagna... In Sicilia è tutto molto difficile. C'è poco e quel poco non è per tutti», spiega Rosy al telefono.

Auto - una vecchia Punto - e nave per viaggiare verso un futuro che marito e moglie si augurano migliore del presente a ostacoli che lasciano. A Torino, dove vivono i genitori di Pietro, la famiglia riesce ad approdare grazie a un progetto il cui titolo è già un capitolo



GIORGIO NOTA/REPORTERS

**Il centro
di formazione
«Piazza dei
mestieri»
di Torino**

della storia: «Prestito della speranza» della Caritas di Catania, dove Pietro è volontario.

La sofferenza

«Abbiamo deciso un anno fa di partire, nonostante proprio

allora la nostra situazione abitativa sia migliorata: dopo nove anni e mezzo di sofferenza abbiamo avuto un alloggio popolare. Per tutto quel tempo siamo vissuti in venti metri quadrati», racconta Rosalba.

Costruire

Rosalba, accorta amministratrice di quel poco che è sempre entrato in casa, ha un sogno: «L'ideale, all'inizio, sarebbe

trovare casa e lavoro insieme, una portineria per esempio, perché di soldi ne abbiamo pochi. Saremmo partiti prima, ma non è stato possibile: dovevamo metterci in condizione di affrontare il trasferimento, diventato possibile grazie al prestito. Comunque, mio marito è pronto a fare qualsiasi lavoro. E nel tempo libero continuerà a fare volontariato. È uno che ci crede».

Appena a Torino i coniugi Zappalà cercheranno casa: i genitori di Pietro non hanno spazio ospitarli. «Ci muoviamo per i figli, loro devono avere un futuro», ribadisce Rosalba. Per questo, appena è stata certa che il progetto di emigrazione sarebbe decollato, con senso pratico si è messa in contatto con la Piazza dei Mestieri di Torino, il centro di formazione professionale d'eccellenza della Compagnia delle Opere: «Nostro figlio studia da barista alla Piazza dei Mestieri di Catania e spero possa proseguire il suo percorso». Inutile chiedere una foto della famiglia per mail. «Nessuno di noi spiega la donna - ha un telefono con internet, le circostanze non lo permettono».